

VeneziE²⁰²⁶

Storie, arti, architetture, città, territori, politiche, culture, mentalità, personaggi, devozioni, tradizioni, miti

CONFERENZE, PRESENTAZIONI DI LIBRI

Quarta edizione



IL CIRCOLO
VENETO

info@ilcircoloveneto.eu
www.ilcircoloveneto.eu
tel. 041 2684046
327 6860052

Seguici su:

facebook

You Tube



LE
CITTÀ
IN
FESTA

VENEZIE

STORIE, ARTI, ARCHITETTURE, CITTÀ, TERRITORI, POLITICHE, CULTURE, MENTALITÀ,
DEVOZIONI, TRADIZIONI, MITI

CONFERENZE E PRESENTAZIONI DI LIBRI

Associazione *Il Circolo Veneto*

Presidente: Christiano Costantini

Ideatore e direttore del progetto: Antonio Manno

SOMMARIO

- [Il progetto: integrazione, identità e comunità](#)
 - [VeneziE e non Venezia](#)
 - [Mestre, la porta da Terra di Venezia](#)
 - [Per una cultura storica](#)
 - [Musei, mostre e cartelloni sulla storia di Mestre](#)
 - [Gli argomenti delle conferenze](#)
 - [Ringraziamenti](#)

 - [Edizioni](#)
 - [Prima](#) (2022-2023)
 - [Seconda](#) (2024)
 - [Terza](#) (2025)
 - [Quarta](#) (2026)
-

IL PROGETTO: INTEGRAZIONE, IDENTITÀ E COMUNITÀ [↑](#)

Il progetto culturale *VeneziE*, reso possibile dall'associazione "Il Circolo Veneto" e aperto ai cittadini e agli abitanti della città metropolitana, è ispirato a un approccio critico e interdisciplinare, aperto al dibattito. Il progetto, che intende offrire una veduta a tutto tondo sull'intero territorio, spazia sulle storie, le arti, le architetture, le politiche, le culture, le mentalità, le devozioni, le tradizioni e i miti che hanno contribuito a plasmare l'identità di una città unica, composta e contraddittoria. Il suo obiettivo più ambizioso è quello di favorire un'esperienza educativa coinvolgente per i partecipanti e renderli consapevoli del patrimonio culturale, materiale ed immateriale, che li circonda per favorire la coesione sociale e la convivenza civile.

Se il fine principale del progetto *VeneziE* è quello di riscoprire criticamente le vicende storiche passate e recenti per mostrare al grande pubblico le radici che lo legano al proprio territorio e favorirne l'integrazione, i molteplici argomenti affrontati nelle conferenze intendono perseguire un duplice obiettivo: da un lato, illustrare la dinamica molteplicità di Venezia e dei suoi territori e, dall'altro, far emergere lo stretto legame fra i destini di Venezia e quelli di Mestre, senza rinchiudersi in un approccio storico autarchico o campanilistico.

Il progetto è rivolto alla città metropolitana e a tutti i suoi abitanti e cittadini, con un particolare riguardo alle comunità scolastiche, ai loro insegnanti e ai loro allievi, tra i quali sta aumentando la presenza di figli di immigrati. A loro e alle loro famiglie occorre dedicare, con inedite formule di comunicazione da sperimentare nei prossimi anni, un paziente e lungo lavoro di informazione storica sui luoghi in cui vivono, studiano e lavorano, allo scopo di favorirne l'integrazione sociale e il radicamento.

Il successo delle affollate conferenze, finora frequentate da un pubblico di lingua italiana e in età avanzata, è pur tuttavia di buon auspicio per il raggiungimento di una meta difficile e complessa. La partecipazione ottenuta è stata senz'altro il frutto di un forte e sentito desiderio di apprendere la storia veneziana da parte della cittadinanza

mestrina, consapevole che la conoscenza del proprio passato è uno strumento vitale per la comprensione del presente e la progettazione del futuro.

VENEZIE E NON VENEZIA ↑

Venezia è unica, ma non immutabile. La città lagunare, apparentemente immobile, è stata ed è un luogo in perenne trasformazione, segnato da armonie e conflitti. La sua forma urbanistica, ora paragonata a quella di un pesce per rimarcare l'indissolubile legame con l'acqua, è il risultato di ampliamenti avvenuti nel corso dei secoli e, in particolare, nell'Otto e Novecento. La stessa idea di una città refrattaria al 'moderno' è un mito romantico alimentato dai visitatori anglo-tedeschi, come John Ruskin. Nel corso del tempo, Venezia è stata teatro di considerevoli interventi di trasformazione e ammodernamento del proprio tessuto urbano e territoriale, soprattutto per quanto riguarda il ripristino o il potenziamento delle vie d'accesso acquee e terrestri, come pure la deviazione dei fiumi e lo scavo di canali. L'evoluzione del suo stesso patrimonio edilizio, che erroneamente si ritiene congelata nel passato, è invece il risultato di continue addizioni avvenute dai tempi più antichi fino ad oggi. Si consideri che un quarto del suo attuale patrimonio è infatti costituito da case realizzate dopo il 1919. Uno sguardo, sia pur fugace, alle sue sole architetture rende palese che in essa convivono più forme e stili architettonici, senz'altro da conservare e tutelare, e non certo da stravolgere indiscriminatamente.

Ed è proprio per sottolineare le incessanti metamorfosi di Venezia e per non cadere in sterili nostalgie, ma anche per narrarne le vicende più variegata, unitamente alla Laguna e ai territori circostanti di terraferma, che si è voluto declinare il nome del progetto al plurale. Anche se il termine prescelto evoca quello antico di *Venetiae*, il vasto ambito territoriale con il quale si indicava la *X Regio* augustea, non ci si occuperà di questioni etniche, né tanto meno del concetto di unità veneta.

Al contrario, pur prestando attenzione alla civiltà veneta e veneziana, ci si propone di illustrare e di capire la città di Venezia e il suo entroterra come luoghi di migrazione, o meglio ancora come un crogiolo di popolazioni, di lingue e provenienze diverse, la cui energia collettiva, oltre che dall'organizzazione amministrativa e politica della Repubblica, è stata resa possibile dall'intrecciarsi delle loro molteplici culture e interessi. Si pensi, a solo titolo di esempio, alle provenienze diverse di contadini, mercanti, artisti, letterati, scienziati e artigiani confluiti a Venezia fin dalle sue origini e nel corso dei secoli successivi. E da tali flussi migratori non fu esente il territorio della gronda lagunare la cui vocazione era e resta quella di fungere da cerniera o ponte fra acqua e terra, proprio laddove era più agevole l'ingresso in Laguna, come testimonia la presenza, nella Mestre antica, di mercanti d'oltralpe, dislocati lungo via Torre Belfredo, o di una consistente comunità di ebrei, presente a partire dalla fine del Trecento, ben prima della nascita del ghetto veneziano, dotata di una sinagoga e con alcuni membri titolari di banchi di pegni.

MESTRE, LA PORTA *DA TERRA* DI VENEZIA [↑](#)

Restituendo alla immediata Terraferma veneziana il ruolo storico e sociale che le spetta, occorre prestare la dovuta attenzione a un avvenimento non ancora adeguatamente valutato dagli studiosi e anche dagli storici locali, allorché, nel corso del XIV secolo, Venezia decise di espandersi e di impadronirsi dei territori mestrini, giungendo fino a Treviso, e inaugurando così un nuovo ed inedito corso della propria storia. Per la città-Stato l'annessione dell'approdo naturale alle vie di commercio verso il continente equivalse, per usare la metafora del palazzo veneziano dotato di due opposti ingressi, alla creazione della propria porta urbana "da Terra", geograficamente opposta e pur tuttavia funzionale a quella "da Mar", situata nel porto di Lido e replicata, simbolicamente nella Piazzetta di San Marco con le due grandi colonne affiancate. Fin dall'inizio del governo veneziano, Mestre assunse

dunque il ruolo indissolubile e cruciale di ingresso “da Terra” della Serenissima. Il Leone marciano rivolto a occidente, con le zampe posteriori in acqua e quelle *anteriori*, ben salde sulla terra, esprimeva allegoricamente un cambio di rotta radicale nella politica economica della Repubblica e, grazie ad una raffigurazione emblematica e comprensibile alla popolazione, consentiva di situare idealmente il piccolo borgo mestrino e il suo entroterra, a vocazione agricola, nell’orbita della capitale e dei suoi vasti traffici commerciali. I lavori faraonici per l’apertura di quello che si potrebbe definire il nuovo porto *intermodale* di Mestre, costituito da un lungo canale rettilineo o *Cava Gradeniga*, ora *Canal Salso*, costituirono, unitamente al suo antico approdo di Piazza Barche, ora interrato, l’opera urbanistica che unì in modo indissolubile, ancor prima dell’attuale ponte ferroviario e stradale, due ambienti geografici distinti, rendendoli inseparabili. La presa di Mestre e Treviso segnò infatti un giro di boa fondamentale nella rotta geo-politica della Serenissima, tanto che la sua classe dirigente, pochi anni dopo, pienamente consapevole del cambiamento in atto, deliberò orgogliosamente di erigere un nuovo Palazzo Ducale, espressione del primato di una città-Stato fondata sull’abbondanza derivata dal commercio e retta da Libertà e Giustizia. La funzione economica di Mestre, snodo dei traffici terrestri e fluviali, trovò il proprio suggello con l’erezione di un nuovo circuito difensivo, il Castelnuovo, i cui lavori vennero intensificati dopo la guerra di Chioggia. La sparizione di tali opere, segnate da una storia urbana a tratti concitata e, sul lungo periodo, contraddittoria, è stata indotta, a partire dall’Ottocento, dall’apparizione di nuovi mezzi e vie di comunicazione, come pure dallo crescita impetuosa di alcune aree residenziali e produttive, tanto da far insorgere, a causa di un diffuso sviluppo urbano senza qualità, “dubbi sull’esistenza di Mestre”.

Infatti, i due segni urbani distintivi del ruolo di Mestre come *porta da Terra* – l’approdo acqueo di Piazza Barche, immortalato dal Canaletto, e le mura cittadine con i loro tre ingressi – sono stati fisicamente eliminati e rimpiazzati in tempi diversi da altri luoghi: Forte Marghera, sorto a guardia del *Canal Salso*; il collegamento ferroviario

con Venezia che, unitamente a quello stradale, ha portato alla decadenza di quello acqueo e al potenziamento di un nuovo snodo del traffico di merci e passeggeri, la stazione ferroviaria di Mestre, segno indelebile di demarcazione e separazione da Marghera, a sua volta luogo dello sviluppo portuale, industriale e residenziale del Novecento, e ora simboleggiato, sia pure involontariamente, dall'imponente carroponete blu sul quale campeggia il nome di Fincantieri, un'iconica quanto effimera e impercorribile porta.

PER UNA CULTURA STORICA [↑](#)

Venezia e Mestre, da decenni offrono al grande pubblico innumerevoli e variegata iniziative culturali di contenuto storico, eppure, se si concentra l'attenzione sulle istituzioni museali cittadine – che costituiscono uno dei principali mezzi di divulgazione e di definizione della memoria collettiva–, emergono situazioni singolari e contrapposte. I musei situati a Venezia raccontano con facondia la storia locale fino alla caduta della Repubblica e, di recente, si sono aperti all'arte contemporanea, facendo tesoro degli insegnamenti provenienti dalle attività delle Biennali e dalle aspettative del loro pubblico internazionale. Tale indirizzo è stato lodevolmente esteso a Mestre conseguendo rilevanti risultati, concretamente visibili nella nuova Emeroteca dell'arte, nelle esposizioni a Forte Marghera e nelle nuove sale espositive del Centro Culturale Candiani, curate dai Musei Civici. L'offerta culturale presente a Mestre sta puntando alla storia internazionale dell'arte contemporanea e, di recente, grazie alle ultime iniziative di M9, all'imprenditoria italiana. Iniziative, queste ultime, che -affiancate al Premio di Mestre Pittura, alla sua decima edizione- non possono che essere salutate con estrema soddisfazione.

La scelta efficace e intraprendente di riqualificare gli spazi urbani mestrini con il richiamo all'arte contemporanea andrebbe equilibrata con analoghe iniziative culturali rivolte a un passato meno recente, proprio per evitare alla cittadinanza di rimanere ignara del suo passato e

senza memoria. La consapevolezza delle dinamiche storiche del luogo in cui si vive e lavora consente un esercizio di comprensione critica del presente. Raccontare e capire le storie di un centro abitato serve a mettere in prospettiva il presente, a dar voce ai valori e ai modi di vedere, diversi o contrapposti, presenti in un territorio. In altre parole, favorire la diffusione di una cultura storica locale significa predisporre uno strumento per consentire l'esercizio di una cittadinanza attiva e consapevole. Un modo, sia pure tardivo, per sopperire parzialmente alla tradita speranza di veder sorgere un moderno museo cittadino del Novecento, auspicato da abitanti e studiosi locali, che, in anni recenti, ha dato corpo a una tacita quanto frustrante convinzione secondo la quale la Mestre del Novecento –unitamente ai due poli di Marghera e Tessera–, cresciuta tumultuosamente e non in armonia, non può trovare una forma adeguata e ben documentata di narrazione storica in un luogo museale.

MUSEI, MOSTRE E CARTELLONI SULLA STORIA DI MESTRE ↑

Un altro paradosso di Mestre, dove sta crescendo l'offerta culturale di arte contemporanea, è che non esiste un museo della città antica nel quale, oltre ad illustrarne le origini, si esponessero le vicende storiche e urbanistiche salienti dal medioevo all'età moderna. I falliti tentativi di Giuseppe Urbani de Gheltof di riunire e rendere accessibili al pubblico le sue raccolte archeologiche, ora quasi del tutto disperse, appartengono ormai a un remoto passato. La sede della Torre dell'Orologio, affidata alle cure della Pro Loco, conserva alcuni reperti antichi e, nell'angusto piano terra, ospita un noto plastico della Mestre medievale, oltre ad alcuni tabelloni didattici dedicati alla città e alla laguna. Troppo poco per poter parlare di **un antiquarium** o di **un museo storico della città**.

A Mestre esiste anche un altro museo, sconosciuto ai più: il Museo Storico Militare di Forte Marghera, tenuto in vita da encomiabili volontari. Al suo interno, alcuni reperti e tabelloni sono dedicati all'insurrezione antiaustriaca del 1848 e alle vicende dell'assedio delle

quali il forte e i suoi difensori sono stati i protagonisti. L'episodio, oltre a vedere la popolazione di Venezia e Mestre unite nella speranza della liberazione dalla dominazione straniera, andrebbe inquadrato in un più ampio orizzonte storico e politico leggendovi una premessa della futura unità d'Italia. A Venezia, il ricordo dei moti risorgimentali era tenuto vivo in una sezione ospitata nella prestigiosa sede del Museo Correr. I suoi dipinti e cimeli sono stati esclusi alla visione del pubblico sul finire del Novecento contribuendo a rimuovere un ricordo fondamentale della coscienza collettiva locale. Il confinamento di quelle opere nei magazzini ha portato, quasi per compensazione e grazie all'intraprendenza del suo nuovo direttore, alla riscoperta di altri preziosi e dimenticati cimeli. I nuovi e ampi spazi restaurati di Forte Marghera potrebbero ospitare **una mostra**, a cura dei Musei Civici, aggiornando e rivisitando la **storia dei moti veneziani del 1848** allo scopo di progettare, nel breve periodo, l'apertura di un **nuovo e moderno spazio museale** sull'argomento, da integrare –se possibile– con l'esistente Biblioteca del Centro Studi di Forte Marghera. Ne conseguirebbe la valorizzazione di numerose opere confinate nei magazzini e la rara occasione di narrare fatti storici in un museo ospitato proprio in uno dei luoghi emblematici del risorgimento veneto.

Se solo con l'intervento delle istituzioni culturali, depositarie di conoscenze e risorse finanziarie, si può pensare all'apertura di nuovi musei per Mestre, esistono anche iniziative realizzabili da studiosi e associazioni locali. La Pro Loco, ai cui volontari e al suo presidente dobbiamo l'apertura e la gestione dell'attuale sede, facendo propria una proposta da noi avanzata lo scorso anno, ha realizzato alcuni **cartelli informativi** per i passanti riguardanti il Marzenego e alcune chiese, come pure alcuni tabelloni su antichi reperti di scavo, frutto del coinvolgimento e della collaborazione con i docenti e gli allievi delle scuole superiori. L'auspicio è quello di continuare lungo tale sentiero, magari ricorrendo a un ampio **progetto coordinato, da affidare a una unica direzione**, capace di unificare graficamente la cartellonistica già presente in città –estendendola alle chiese, alle ville e agli oratori–, ma soprattutto affidando la redazione dei contenuti a studiosi capaci di

equilibrare il rigore storico con la comunicazione al grande pubblico. In tal senso, una doverosa attenzione andrebbe dedicata anche ai siti e ai gruppi social più rigorosi e qualificati dediti alla divulgazione della storia di Mestre, con l'auspicio che, rinunciando a una improduttiva autoreferenzialità, riescano a far rete.

Non da ultima, si auspica l'organizzazione di **un'esposizione didattica itinerante intitolata "Mestre com'era"** e incentrata sulla storia della podesteria durante il governo veneziano. La mostra, traendo spunto anche dalle conoscenze acquisite durante le conferenze tenute nell'ambito del progetto "VeneziE", sarà composta da cartelloni tematici da esporre nelle principali biblioteche civiche, frequentate da studenti e cittadini, e in altri luoghi pubblici come scuole, sedi di quartiere, mercati o sagre presenti nella città metropolitana.

GLI ARGOMENTI DELLE CONFERENZE ↑

Il progetto *VeneziE* è stato inaugurato affrontando temi incentrati esclusivamente sulla Serenissima, ma si è cercato di non celebrarne, come spesso avviene, il primato assoluto, e soprattutto evitando il rischio di una banale riproposizione di quanto, a Venezia, numerose ed autorevoli istituzioni culturali espongono già da decenni, avvantaggiate tra l'altro dal richiamo di sedi prestigiose, oltre che dalla presenza in loco di esperti e di un nutrito pubblico universitario.

2022-2023

Le prime conferenze, iniziate nel novembre 2022, proseguite nell'anno successivo e condotte con approcci e prospettive diverse, hanno illustrato, a partire dal medioevo, la collocazione della Repubblica in uno scenario europeo e mediterraneo, per poi approfondire le questioni inerenti la difesa dei suoi confini nel corso del XVI secolo e i riflessi indotti da tale situazione nel nascente mito della Repubblica, illustrato nei dipinti del Palazzo Ducale. I restanti incontri, anziché mirare alla storia dei grandi eventi e alle scelte deliberate dallo

Stato, sono stati dedicati ad aspetti sociali, di costume e devozionali, legati alle tradizioni, con particolare riguardo al ruolo della donna, alla tavola e alle tradizioni gastronomiche, nonché alla popolare festa di san Martino. A Mestre sono stati esposti presso l'antica sede della Provvederia i disegni e le illustrazioni ideati per i ragazzi e dedicati alla città di Venezia, alle sue feste e agli antichi mestieri.

2024

La novità introdotta nel programma di *VeneziE* del 2024 sono state le conferenze dedicate alla storia di Mestre e al suo territorio: la gronda lagunare, le sue antiche vie di comunicazione stradale e fluviale verso Venezia, i corsi e le diversioni di fiumi come il Brenta o il Marzenego a salvaguardia della Laguna. Si è prestata attenzione anche alle sue fortificazioni medievali, ricostruite alla luce dei rinvenimenti archeologici e della documentazione archivistica, grazie ai quali l'Istituto Berna ha realizzato un modello tridimensionale, ora visibile presso la biblioteca civica VEZ. Un circuito difensivo del quale sopravvivono solo poche vestigia che richiederebbero comunque **un'adeguata valorizzazione**.

Infine, le vicende dell'assedio di Forte Marghera, espressione della volontà di dominio franco-austriaca, e i moti del 1848, capeggiati da Daniele Manin, sono stati inquadrati in un più ampio panorama politico e militare che vide come protagoniste le casate dei Savoia e degli Asburgo.

Le restanti conferenze del 2024, in conformità a uno degli obiettivi del progetto *VeneziE*, hanno continuato a scandagliare la storia di Venezia da molteplici angolazioni. La città e la sua Laguna, fotografate dall'alto, in omaggio alla celebre veduta cinquecentesca di Jacopo de' Barbari, hanno consentito di riscoprire e riflettere sul patrimonio naturalistico e monumentale delle isole lagunari; nello straordinario arabesco di acqua e terra sono ancora rintracciabili antichi lacerti di storia: lazzaretti, monasteri, ottagonali fortificati, valli da pesca e canali. La tradizione popolare del Carnevale è stata invece esaminata grazie alle testimonianze pittoriche e poetiche e all'illustrazione delle

maschere nel teatro. E il libertino Giacomo Casanova è stato descritto attingendo alla sua autobiografia e ad altri documenti che ne hanno fatto emergere la poliedrica personalità di viaggiatore, giocatore ed erudito scrittore. A due altre conferenze si deve l'illustrazione di temi alquanto singolari. Da un lato, l'efficiente funzionamento del servizio postale, garantito dalla Compagnia dei Corrieri della Serenissima e essenziale per consentire le comunicazioni epistolari in una vasta area geografica compresa tra l'Europa e il Levante; uno dei fattori determinanti della supremazia commerciale e militare veneziana. Dall'altro, il commercio del caffè, l'*acqua negra bollente*, introdotto a Venezia da ebrei e armeni, con succursali al Cairo e Alessandria d'Egitto; affidata alla corporazione di *Aqua di Vita* (Acquavitieri), la vendita della materia prima e la distribuzione della bevanda divennero una delle principali entrate nelle casse dello Stato, garantita dalla presenza di ben 588 botteghe. Ritornando nell'inesauribile miniera delle opere d'arte del Palazzo Ducale, dal raffronto fra lo spettacolare dipinto della *battaglia di Lepanto*, realizzato da Andrea Vicentino, e le sue fonti a stampa, è emerso un duplice intento propagandistico: ricostruire le vicende dello scontro navale per esaltare l'eroismo dei veneziani, ma anche per attribuire a Sebastiano Venier l'esclusività dell'assalto all'ammiraglia turca. Un racconto sospeso fra verità storica e falsificazione, dovuto a un atteggiamento anti-spagnolo maturato in seno al patriziato veneziano durante la seconda metà del Cinquecento.

2025

Le conferenze della terza edizione del progetto hanno ricalcato e affinato gli obiettivi già delineati nei due anni passati. L'attenzione riservata alla poliedrica storia veneziana ha riguardato tre appuntamenti. Il primo, di carattere religioso, ha affrontato il tema del Purgatorio, esaminato nei suoi aspetti letterari, sociali e artistici durante un arco temporale che si estende dal Concilio di Trento alla caduta della Serenissima. Il secondo, squisitamente architettonico, ha analizzato gli aspetti funzionali e decorativi della scala nelle dimore veneziane. Il terzo, si è soffermato sull'ambizioso ma fallito tentativo da parte della

Repubblica di unificare la penisola italiana.

La lettura storica congiunta dei territori mestrini e veneziani è proseguita con due interventi. Il primo, ha individuato i caratteri strategici delle fortificazioni litoranee e di terraferma nel corso dei secoli. Il secondo, ha esaminato l'evoluzione storica e morfologica della gronda lagunare da San Giuliano a Marghera.

Infine, nell'intento di avvicinare la storia al presente e al futuro di Mestre e Porto Marghera, si è svolta una conferenza sul Novecento e, in particolare, sugli imprenditori Paolini Villani, Vidal e Colussi.

2026

La quarta edizione, la più nutrita della serie, oserà cimentarsi con uno degli argomenti più trattati dalle istituzioni culturali del centro storico veneziano e riguardanti il rinascimento. Due maestri della pittura veneziana verranno osservati da speciali angolazioni. Seguiremo Tiziano impegnato ad assicurare ai suoi due figli i benefici derivanti dalla parrocchia di Favaro Veneto e l'assegnazione di tre laute pensioni. Del carattere del Giorgione si evidenzieranno invece i lati più reticenti e misteriosi, per farne emergere una personalità inafferrabile, capace, attraverso i suoi enigmatici dipinti, di sollevare più domande che risposte certe.

Il fortunato filone delle tipologie architettoniche proseguirà con la disamina dei campanili di Venezia, punti di riferimento della città e delle sue comunità religiose. Una panoramica sui castelli e sulle ville disseminate nel territorio veneto sarà l'occasione per evidenziare le rivalità insorte fra possidenti conservatori e patrizi portatori di nuovi valori dai quali germogliò il Veneto odierno.

Uno dei temi portanti del progetto, le relazioni fra Mestre e Venezia, riguarderà lo scomparso circuito fortificato mestrino. Il tema, affrontato di sfuggita in una precedente conferenza, sarà approfondito e illustrato ricorrendo alle testimonianze delle fonti, discutendo le proposte interpretative formulate da altri studiosi e collocando le vicende mestrine all'interno di un più ampio quadro politico e difensivo riguardante l'intera laguna e i territori di terraferma.

Le incursioni nella storia dell'Ottocento e, in particolare, sulla dominazione austriaca, proseguiranno grazie a due prestigiosi contributi. La grande carta militare, o *Kriegskarte* del Ducato di Venezia realizzata sotto la direzione del generale Anton von Zach, verrà illustrata nei suoi tratti geografici fondamentali, con riferimento anche alla descrizione dell'area mestrina.

Le vicende dei moti insurrezionali veneziani del 1848 saranno tratteggiate grazie alle opere d'arte e ai cimeli, alcuni sconosciuti, conservati nei magazzini del museo Correr, interrogandosi sulla loro futura valorizzazione.

RINGRAZIAMENTI

A tutti i relatori, la cui generosa disponibilità e il cui originale contributo hanno consentito la realizzazione dell'iniziativa, va il sentito e riconoscente ringraziamento de "Il Circolo Veneto" e del direttore del progetto *VeneziE*. L'elenco completo delle conferenze, qui di seguito riportate, è disponibile anche sul [sito del Circolo](#) e la registrazione video dei loro interventi, unitamente a un loro breve riassunto, è accessibile sulla [playlist Venezia](#) del canale YouTube del Circolo.

Mestre-Venezia, 8 Gennaio 2026

Antonio Manno

© Antonio Manno (proprietà artistica e letteraria)

VENEZIE

STORIE, ARTI, ARCHITETTURE, CITTÀ, TERRITORI, POLITICHE, CULTURE, MENTALITÀ,
DEVOZIONI, TRADIZIONI, MITI

CONFERENZE E PRESENTAZIONI DI LIBRI

- [Video](#) (YouTube).
- [Edizioni, calendario, autori, riassunti](#).

EDIZIONI [↑](#)

PRIMA EDIZIONE (2022-2023) [↑](#)

Antonio Manno

Pax Veneta.

- *La neutralità armata. Venezia fra due imperi: storia, arte, politica e architettura militare* (15 nov. 2022).
- *La guerra di Cipro e la battaglia di Lepanto. La fine del mito di 'Venezia difesa dalle acque'* (13 dic. 2022).
- *Palmanova: una città-fortezza anti-asburgica. La Spagna e la Casa d'Austria. Il dominio dell'Adriatico e la difesa della Terraferma* (27 gen. 2023).

Federico Moro

Il secolo lungo di San Marco, 1381-1516.

- *Venezia all'attacco, 1381-1454* (23 feb. 2023).
- *Cinquant'anni in difesa, 1453-1508* (23 mar. 2023).
- *Venezia nella tempesta, 1509-1516* (27 apr. 2023).

Marina Crivellari Bizio

Venezia da non dimenticare.

- *Donne della Serenissima* (28 set. 2023).
- *L'arte della tavola ai tempi della Repubblica* (26 ott. 2023).
- *Viva San Martino* (16 nov. 2023).

Venezia nel Cinquecento. Viaggio nel tempo, alla scoperta di una città unica al mondo raccontata ai ragazzi (Arcari), esposizione dei disegni originali di **Pietro Ricca**, presentazione di **Antonio Manno** (Mestre, Palazzo della Provvederia, 2 nov. 2023).

SECONDA EDIZIONE (2024) [↑](#)

Riccardo Roiter Rigoni, Debora Gusson, *Venezia vista dal cielo. Uno sguardo per riscoprire, conoscere e riflettere* (Edizioni Jonglez).

Conversa con gli autori: **Antonio Manno**. Letture: Bruna Mestrini - "Voci di carta" (26 gen.).

Marina Crivellari Bizio, *Carnevale a Venezia: storia, arte e poesia* (2 feb.).

Giovanni Papaccio, *Il Castrum Novum di Mestre nel 1405. Una ipotesi ricostruttiva in 3D* (7 mar.).

Marina Crivellari Bizio, *Un uomo e il suo tempo: Giacomo Casanova* (4 apr.).

Bruno Crevato-Selvaggi, *La posta della Serenissima* (2 mag.).

Giorgio Fazzin, *Antiche vie di comunicazione tra Mestre e Venezia* (6 giu.).

Sandra Stocchetto, *Il negozio del caffè nella Serenissima* (Edizioni ytali) (5 set.).

Antonio Manno, *Sebastiano Venier contro Alì Pascià: la battaglia di Lepanto di Andrea Vicentino nel Palazzo Ducale di Venezia* (3 ott.).

Federico Moro, *Forte Marghera, 1848-1849, resistenza a oltranza* (7 nov.).

TERZA EDIZIONE (2025) [↑](#)

Enrica Folin, *Il Purgatorio nell'arte figurativa veneziana. Letteratura, società e arte* (6 feb.).

Debora Gusson, Antonio Manno, Riccardo Roiter Rigoni, *Le fortificazioni di Venezia, Mestre e Chioggia dall'XI al XX secolo* (6 mar.).

Marina Crivellari Bizio, *Una curiosa architettura veneziana da scoprire: la scala* (3 apr.).

Vittorio Resto, *Evoluzione storica e morfologica da San Giuliano a Marghera, sulla Gronda fra Mestre e Venezia* (8 mag.).

Massimo Orlandini, *Porto Marghera e Mestre: l'eredità industriale del Novecento, patrimonio per il futuro. Alcuni casi significativi* (2 ott.).

Federico Moro, *Venezia offensiva in Italia, 1381-1499. Il secolo lungo di San Marco* (LEG Edizioni) (6 nov.).

QUARTA EDIZIONE (2026) ↑

Carlo Corsato, *Tiziano tra chiesa e bottega. I destini incrociati dei figli Pomponio e Orazio* (5 feb.).

Federico Moro, *Dalla civiltà di Ville e Castelli, la civiltà del Veneto* (Linea Edizioni) (5 mar.).

Fabio Rizzardi, *Campanili a Venezia* (antiga edizioni) (9 apr.).

Andrea Bellieni, *Il Museo del Risorgimento di Venezia: passato, presente, futuro?* (7 mag.).

Paolo Pistellato, *Giorgione. Il pittore più sfuggente e misterioso del rinascimento veneziano* (1 ott.).

Massimo Rossi, *La Kriegskarte del Ducato di Venezia (1798-1805). Una carta di guerra tra Rivoluzione napoleonica e Impero asburgico* (5 nov.).

Antonio Manno, *Sotto le ali del Leone. Le fortificazioni di Mestre* (3 dic.).
